

Ieri in Campidoglio solo una vaga discussione sui problemi del traffico. Domani nuova riunione

«Mai detto che discutevamo del provvedimento» Il Pci: convocare subito il consiglio comunale

Targhe alterne era uno scherzo di giunta

Scusate tanto, abbiamo scherzato. Ieri doveva esserci la giunta sul provvedimento delle targhe alterne, ma all'ultimo momento tutto è diventato una più vaga discussione sul traffico. «Targhe alterne? Non erano all'ordine del giorno», dicono ora, dopo giorni di polemiche sui giornali, dal Campidoglio. Il Pci accusa: «Stanno prendendo in giro la città. Subito un consiglio comunale sul traffico».

STEFANO DI MICHELE

«Targhe alterne? No, non ne abbiamo discusso, non era all'ordine del giorno», le parole di un assessore Pci, al termine della riunione di giunta, durata più di cinque ore, gli assessori che uscivano dalla sala mostravano, davanti alle domande dei cronisti, facce molto meravigliate. A sentirli, la vicenda delle targhe alterne è stato solo un generale abbaglio della stampa e della gente che da giorni ne discute appassionatamente. E allora, di cosa avete parlato? «Di traffico in generale. Ci sono state le relazioni degli assessori Mori, Angrisani e Meoni sui vari aspetti del problema». E che cosa avete deciso? «Niente, solo ascoltato le rela-

zioni. Ci riuniremo giovedì mattina per cominciare la discussione».

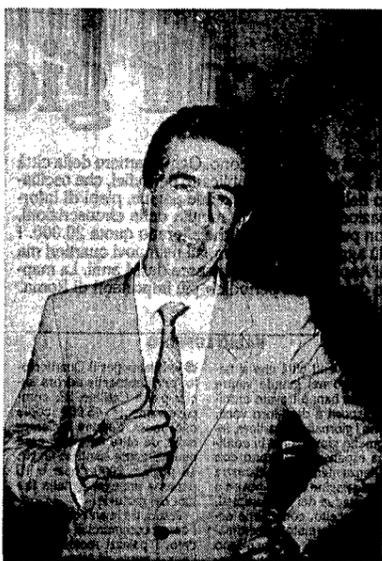
Il primo a ripensarsi è stato proprio il sindaco Giubilo, che ha parlato all'inizio della riunione. «Io non ho mai proposto le targhe alterne. Ho solo detto che si potrebbe, con il condizionale, aprire una fase di sperimentazione da seguire successivamente o da abbandonare». Come a dire: chiacchiere, è inutile discuterne. Poi, prima di cominciare a sgranocchiare una sfogliatella con un bicchiere di latte, ha dato la parola all'assessore Mori. Ma è chiaro che il sindaco, dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi, ha preferito non

affrontare la questione, con la maggioranza degli assessori non si mostra per niente d'accordo.

Favorevole o contrario? Il toto-targhe alterne aveva molto successo tra gli assessori prima dell'inizio della giunta. E i più erano per il no. Come Mario De Bartolo, che definiva tutto «una proposta insensata» o Oscar Tortosa, che in più aggiungeva: «Non stiamo dando uno spettacolo dignitoso». Contrario anche Peloni. Tra i favorevoli invece Redavid, l'ex assessore al traffico Palombi e, con grande foga, quello al commercio Corrado Bernardo, che se la prende pure con il prefetto che ha già fatto sapere di non essere d'accordo. Insomma, pathos e passione a piene mani. Anche il prosindaco e il vicesindaco, Pierluigi Severi e Saverio Colura, che si trovavano ad un dibattito sui mondiali, pensavano di dover discutere di targhe alterne, tant'è che a metà mattinata sono fuggiti via da un dibattito sui mondiali: «Dobbiamo andare, è cominciata la giunta sulle targhe alterne», hanno detto. Poi, con il passare delle ore, tutto è diventato una più vaga di-

scussione sul traffico.

L'assessore Mori ha proposto la realizzazione di parcheggi multipiano e a raso, l'istituzione di parchimetri, nuove corsie preferenziali. Angrisani e Meoni hanno illustrato la situazione dei vigili urbani e del concorso per 3000 nuove unità fermo ormai da due anni, avanzando richieste di fondi per l'adeguamento del corpo e un moderno sistema per il mega-concorso (40mila partecipanti) che partirà, dopo le insistenze dell'opposizione comunista, il 21 dicembre prossimo. Uscendo di corsa dalla giunta, Angrisani ha fatto sapere che stava recandosi all'Atac, per accordare sull'utilizzo di 150 controllori ai quali fare un corso per trasformarli in agenti giurati con la possibilità di fare le multe. Tutte qui le novità. Più tardi Giubilo ha diffuso una sua dichiarazione per negare la marcia indietro: «Con la proposta di targhe alterne ho sottolineato - dice il sindaco - l'esigenza di interventi rapidi ed efficaci. Oltre al provvedimento di carattere più generale, occorre infatti dare alla cit-



corsivo

Cronisti ciechi e sordi o Comune baro?

Le targhe alterne? E chi ne ha mai parlato? Ineffabile giunta... Sono quattro giorni che le cronache cittadine fanno a gara nel registrare posizioni su posizioni in merito al «pari-dispari» nello stesso periodo a uno a uno gli assessori si sono affrettati a schierarsi pro o contro il provvedimento, mentre in attesa del responso si sono organizzati perfino «toto-targhe». Al momento del verdetto che fanno però Giubilo e compagnia? Ai giornalisti che si affollano per un sì o un no rivolgono uno sguardo interrogativo, fanno spallucce e poi commentano: «Targhe alterne? Ma mica dovevamo parlarne...». Colleghi di tutte le cronache, che fossimo diventati ciechi sordi o peggio, scemi? □ M.T.

Nuova «bretella»: il gruppo regionale pci protesta

Lettere di fuoco. Le ha inviate Pasqualina Napolitano, capogruppo regionale del Pci, al presidente della giunta regionale, Bruno Landi, al presidente del consiglio regionale, Bruno Lazzaro e al presidente della commissione urbanistica Primo Mastrantoni. Oggetto: la nuova «bretella» che dovrebbe unire l'autostrada Roma-Civitavecchia e la Roma-Napoli. «Siamo all'incredibile - ha scritto Napolitano - è accettabile forse che debba apprendere dalla stampa la notizia della «bretella»? La consigliera regionale ha invitato la giunta a sospendere ogni decisione su un'opera che avrebbe un gravissimo impatto ambientale e ha chiesto di discutere della questione nella riunione del capigruppo annunciata per il 25 ottobre.

Lavoratori Sip: stamattina sciopero di 4 ore

Se il telefono va in tilt nessuno potrà riparare. Se la bolletta scade non si potrà pagare nelle sedi Sip. Da stamattina alle 8 fino alle 12, i lavoratori telefonisti aderenti alla Cgil, Cisl e Uil scendono in sciopero. Andranno davanti alla sede dell'intersind e della direzione regionale della Sip, in via Cristoforo Colombo, per protestare per la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto scaduto nel dicembre scorso. I lavoratori chiedono la contrattazione decentrata, una corretta relazione industriale, la riduzione dell'orario di lavoro e un aumento salariale medio, in tre anni, di circa 265mila lire.

Fascia di Ozono: la Provincia per il blocco degli spray

La fascia di ozono che protegge il pianeta dalle radiazioni diminuisce progressivamente: circa il 6% l'anno. Colpa dei composti dei «clorofluorocarburi». E contro le bombole spray e dintorni, la Provincia è scesa in campo. Ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si impegna ad assumere tutte le iniziative che possono contribuire a giungere al blocco e al commercio dei composti di fluoro, entro il 1989. Inoltre ha trasmesso copia dell'ordine del giorno al governo.

In manette un boss della camorra

Dopo un movimentato inseguimento è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo della legione Roma Geremia Rattucci, 37 anni (nella foto), è considerato il boss della camorra. Insieme a lui sono scattate le manette per Baldo Javarone, 33 anni, pregiudicato. Sul «boss» pendeva un ordine di cattura della Procura di Santa Maria Capua Vetere. Il 17 giugno, saranno realizzati la pistola Anna Maria Savilli, 42 anni, convivente di Francesco Fiorentini, esponente di una banda rivale. I carabinieri erano da tempo sulle tracce del camorrista già legato al clan di Raffaele Cutolo. Ieri pomeriggio lo hanno notevolmente perseguitato la via Tiburtina in direzione della capitale. Insieme a lui l'altro pregiudicato. Blocati dai militari, i due hanno esibito documenti falsi. Nella loro auto sono stati ritrovati contanti ed assegni per 50 milioni e un quantitativo di cocaina.



Apriranno nuovi centri polivalenti

Saranno progettati e costruiti 12 centri polivalenti per fare sport e cultura. Lo ha deciso ieri la giunta, che ha approvato l'affidamento in concessione della progettazione e costruzione delle nuove strutture. I primi dovranno sorgere nelle zone periferiche: Torrevicchia, Fidene, Ostia Lido Nord, Serpentara, Morena, la Storta. Gli altri sei centri, quelli previsti a Torbellamonaca, San Basilio, Lucchiana, Castelverde, Dragoncello e Massima, saranno realizzati in attuazione alle disponibilità finanziarie del prossimo piano di investimenti.

Delitto di Castelmadama Libertà per un imputato

È in libertà provvisoria da ieri, Fabrizio Belardi, 18 anni, di Castelmadama, che nell'aprile scorso partecipò insieme al suo amico Patrizio Mancini, all'omicidio del vicebrigadiere Rosati in servizio a Castelmadama. I due ragazzi erano ancora minorenni quando non si fermarono all'alt della pattuglia dei carabinieri ed altesero al buio i militari che curavano di una stradina periferica. Probabilmente nei prossimi giorni, Patrizio Mancini, otterrà gli arresti domiciliari.

ROSSELLA RIPERT

«Auto a pari e dispari? Solo una droga»

ANTONIO SCIPPA

Targhe alterne, droga per il traffico. Se ne discute a Milano, a Roma e in altre grandi città. L'esperimento - si ricorderà - nacque alla metà degli anni 70 quando gli italiani trovarono positive le domeniche dell'«autista» a «pari-dispari». Praticamente quattro giorni al mese con provvedimento generale sull'intero territorio nazionale di circolazione automobilistica dimezzata. Solo di domenica e limitate le deroghe ed i permessi. Durò poco tempo, nessuna conseguenza. Su quell'esperienza positiva si innestò nel dicembre 1981 nella Napoli del dopoterrorismo un provvedimento prefettizio, che per sette mesi disciplinò la circolazione automobilistica privata con il principio delle targhe alterne. Vediamo in sintesi le motivazioni e lo scenario in cui si

coltà nei controlli. Poi la diffusione di vari accorgimenti come l'utilizzo di auto con targhe di altre province cominciò gradatamente a vanificare il provvedimento. Così si arrivò ad una riduzione reale del volume di traffico non del 50% ma appena del 15%. Inoltre, per chi generalizzò tutti i giorni, una spinta generalizzata all'acquisto della seconda auto e al ripristino di vecchie e pericolose carcasse d'auto. Il tutto, è bene sottolineare, con i provvedimenti prefettizi in vigore. Arrivati però al mese di giugno '82 alcuni pretori nell'esaminare i casi di violazione nel decreto prefettizio, assolvero gli imputati sostenendo l'illegittimità del provvedimento adottato in base alla legge di Ps e per motivi di ordine pubblico, quindi con un arco temporale di applicazione che doveva essere limitato. In quella fase l'amministrazione comunale di Napoli



Colonna di giunta non ha affrontato la questione targhe alterne ieri mattina dopo che il sindaco Giubilo (in alto) aveva lanciato la proposta

aveva predisposto un piano organico di intervento. Parcheggi interscambio, 25 chilometri di corsie proiettate riservate ai mezzi pubblici, otto aree a circolazione limitata ed isole pedonali. Ci troviamo però ad affrontare senza alcun ombrello protettivo una situazione «drotta» proprio dalle targhe alterne. Infatti dal dicembre '81 al luglio '82 le auto in circolazione erano notevolmente aumentate e gli

automobilisti non erano stati preparati a un razionale e coordinato complesso di misure di un piano vero e proprio della mobilità. Perciò dal luglio 1982 affrontammo la condizione del traffico cittadino in un quadro deteriorato. L'amministrazione comunale superò quell'impatto anche se fra mille difficoltà. Oggi si sono affermate anche a Napoli proprio sulle linee elaborate nel 1982 le problematiche di un razionale piano del traffico e dei trasporti, di un programma organico di parcheggi interscambio e di una rete coordinata di trasporti su ferro. Scorciole non esistono. Se una grande amministrazione comunale pensa di adottare oggi un provvedimento di circolazione a targhe alterne lo può fare solo sulla base del codice della strada con una

ridicola sanzione di 12.500 lire dovendo fronteggiare poi anche i ricorsi per l'illegittimità del provvedimento. Si deve anche scontare che dopo qualche settimana si venissero fatti simili a quelli registrati a Napoli. Al quale quindi si dà la morina aggravando la condizione complessiva. cr' Ex assessore al traffico di Napoli

«Troppi due handicappati sull'aereo»

Viaggiare per chi sta su una sedia a rotelle non è facile. L'handicappato è una «merce» scomoda e può essere spuntare un funzionario troppo zelante che, regolando alla mano, la scendere il malcapitato dai treni o dagli aerei. Perché le norme sono chiare e se c'è scritto che non si può, non si può e basta. Così succede che se in un gruppo che va in gita a Parigi ci sono due persone su una sedia a rotelle, una delle due deve rimanere a terra, perché il regolamento, si dice, è categorico: di disabili totali non ce ne possono stare più di uno su ogni volo, per ragioni di sicurezza. Trattandosi di un viaggio organizzato da un'agenzia, con un «pacchetto» di facilitazioni, dal biglietto agli alberghi, per i dipendenti di una ditta, è come dire che uno dei due deve rinunciare a partire. E infatti una prenotazione è stata cancellata d'ufficio dalla Twin Turseti, l'agenzia che or-

Numero chiuso sugli aerei per chi sta su una sedia a rotelle. È successo in una gita organizzata dall'agenzia Twin Turseti per i dipendenti dell'Italimpianti: una delle due persone del gruppo in partenza per Parigi alla fine del mese si è vista respingere la prenotazione. «Non è dipeso da noi - si giustificano all'agenzia - ma dalla compagnia aerea». Il regolamento della compagnia, la Care Four Des Voyages, lo vieta per motivi di sicurezza. Lo stesso succede anche in altre compagnie di volo. Ma il vero problema è l'assistenza.

dalle nostre. Noi possiamo trasportare un solo «immobile totale», fino a 3 handicappati con difficoltà motorie, due ciechi e due sordi, a meno che non si tratti di pellegrinaggi, voli speciali o di handicappati accompagnati da una persona in grado di garantire la loro autonomia. Il «numero chiuso», infatti, viene spiegato con motivi di sicurezza e di assistenza, ma l'accento finisce sempre sulla seconda. Gli handicappati, sia per arrivare a bordo che durante il viaggio, hanno bisogno di un'assistenza maggiore che non gli altri passeggeri. È necessario aiutarli a sedersi, accompagnarli alla toilette, farli uscire in caso di emergenza. Per portarne di più, sarebbe necessario un numero maggiore di hostess, un servizio che ancora nessuno garantisce e che la legge non prevede. Gli handicappati, si sa, in fondo restano sempre cittadini di serie B. patì, Roberto Bressanello e Federico Milichovic, presidente e segretario della Unione italiana lotta alla distrofia muscolare. Insieme non potevano viaggiare e così scesero entrambi, proseguendo poi su due voli diversi. Anche allora il problema era il regolamento. «La normativa può essere accolta dalle varie compagnie con un piccolo margine di discrezionalità» dicono all'ufficio stampa dell'Alitalia. Le norme della compagnia francese non possono essere, perciò, estremamente diverse

Sieropositivo a 14 mesi, l'asilo non lo vuole

«Nessun pericolo di contagio Quel bimbo deve entrare al nido»

All'asilo nido non l'hanno voluto. Nessuno lo ha detto chiaramente, ma finora A. non è potuto andare a scuola, nonostante sia tra i primi in graduatoria. La zia che lo ha iscritto al nido ha «commesso l'errore» di dichiarare che è sieropositivo. A. ha solo 1 anno e due mesi. I suoi genitori, entrambi tossicodipendenti, lo hanno abbandonato e il piccolo da tempo vive con i nonni materni ed una zia, che ha due figli piccoli. A. è cresciuto con loro come un bambino normale, con una vita normale, malgrado l'abbandono e il virus nel sangue. Nessuno, in famiglia, ha mai pensato che la sieropositività del bimbo fosse qualcosa di cui vergognarsi, qualcosa da nascondere agli altri. Nessuno ci ha pensato nemmeno al momento di

il bambino, del resto, sta bene. I medici che lo hanno in cura sono ottimisti e ritengono che molto probabilmente non svilupperà la malattia, anche perché il piccolo potrebbe anche aver assorbito gli anticorpi dalla madre senza entrare in contatto con il virus. Ciò significa che tra qualche mese potrebbe diventare sieronegativo. In ogni caso A. non è un pericolo. Se mai, gli altri bambini potrebbero esserlo per lui, trasmettendogli quelle malattie infettive tipicamente infantili che si diffondono con facilità nell'ambiente scolastico. L'assessore Mazzocchi si è detto preoccupato dalla possibilità che il caso del piccolo A. possa sfociare in nuove manifestazioni di intolleranza, dopo quelle contro la casa alloggiata di Villa Giori. «Questo bambino deve andare a scuola insieme agli altri - ha detto l'assessore alla scuola -. È un suo diritto e non ammetto che possa essere contestato». Ieri, intanto, è stato presentato alla Regione un «piano anti Aids», che prevede una serie di misure per garantire il funzionamento del sistema di sorveglianza e di controllo e un programma di educazione sanitaria della popolazione scolastica, da attuare attraverso la preparazione degli insegnanti di tutte le scuole del Lazio. «È un piano che potrà consentire di limitare la diffusione del male - ha detto in questa sede Carlo Perucci, direttore dell'Osservatorio epidemiologico regionale - perché se è vero che al momento non esistono rimedi per curarlo è pur vero che con le dovute precauzioni il contagio è pressoché impossibile». □ M.G.M.